

di di anno che ho compito, in bona sia, ora anni 60. Fui al Corpus Domini dove alditte molte messe et fo vestito 4 donne, tra le qual una fia di mio nipote sier Francesco Sanudo fo di sier Anzolo nominata Marieta, de anni 13. Uditte molte messe, et mi contaminai molto vederle menar in monasterio dove più non saranno viste.

El Serenissimo, vestito di veludo cremesin, con il Primocierio di San Marco et lo episcopo di Baffo Pexaro con la Signoria, senza oratori, et altri patrici *adeo* tre piatti erano pieni et ancora ne andono con barche, tanti erano. Io non andai per la causa scritta di sopra. Fo a Santo Job et San Bernardino ad udir una messa solenne, perchè in tal zorno di San Bernardino fu creato Doxe; non potè andar il di di Pasqua, et è andato hozi.

Da poi disnar, fu Gran Conseio, non vene il Principe.

Fo publicà la parte posta l'altro Conseio di dar licentia di venir in questa terra, sier Piero Querini castellan di Pontevico per zorni 15. Ave: 15 non sincere, 199 di no, 862 di sì. Et fo ditto esser presa.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far Consolo a Damasco per scurtinio. Ave: 703, 72, 7.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Andrea Dandolo castellan di Civaldi di Belun, per gratia, di poter venir in questa terra per giorni 15, et fu presa. Ave: 761, 113, 18.

Fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Bernardo Zorzi podestà di Montagnana, di poter venir *ut supra*. Fu presa. Ave: 858, 168, 20.

Di Verona, vene lettere del proveditor zeneral Pexaro, di 21, hore . . . Qual manda lettere di Franza, del secretario nostro, haute per via di Coyra, del Grangis. *Item*, una lettera di Crema, del conte Alberto Scotto, con avisi di Milan. Il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

El compito Conseio, li Consieri se reduseno dal Principe con li Cai di X et Savii, et leete queste lettere di Franza, di 13, le ultime da Cognach del receiver di le nostre lettere, et altre particolarità *ut in eis*. Fo comandato grandissima credenza, fino si lezino in Pregadi.

Fo expedito lettere a Roma con mandarli le lettere di domino Chiapin, et la copia di le nostre di Franza da esser comunicate al Papa.

Fo scritto in Franza al secretario Rosso in quali termini si trova il castello di Milan, et bisogna far presta resolution, altramente, hauto, li cesarei li ca-

stelli, sarà difficile reaverli. *Item*, fo scritto in Anglia a l'Orator nostro.

Fo scritto in Anglia a l'Orator nostro, in risposta di soe. 256*

A dì 23. La matina, vene in Collegio il Legato del Papa per cose particular, per la scomunica di Vicenza, et fo posto ordine di aldir questa materia con tutto il Collegio, per esser li vicentini venuti qui.

Vene l'orator di Milan, et have audientia con li Cai di X zerca li termini si trova il castello di Milan, qual bisogna aiutarlo, et che . . .

.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta in materia di dar aiuto al castello di Milan et far calar sguizari etc. Et scrisse a Roma in risposta.

Fu preso donar ducati 300 in una catena di oro a domino Erasmo orator di l'Archiduca, qual se parte et va via.

Fo tolto il scurtinio di far tre sora le monache, tolli molti che non vien in Pregadi, et *etiam* sier Sebastian Contarini el cavalier ch'è sora le monache: et non fo balotadi.

Et licentato la Zonta, restò Conseio di X con il Collegio et . . .

.

Di Candia si have aviso, per il zonzer di sier Nicolò da Molin era Consier de lì, et per lettere di 16 April, come sier Donado Marzello capitano di Candia era morto, a cui Dio perdoni. *Etiam* sier Francesco Barbarigo retor a Retimo era morto.

Di Verona, del proveditor zeneral Pexaro, di 21, hore 2. Come, per lettere di rettori, di Brexa, et del conte Alberto Scotto di Crema, di hozi, à hauto aviso spagnoli in Piamonte esser stà taià a pezi alcuni di loro da quelli populi. *Item*, di Milan, quelli del castello è in carestia del viver, et fanno signali et hanno butato fuora do veste negre. *Item*, scrive il Capitano zeneral è pur in letto et starà qualche dì a varir salvo, se 'l non bisognasse che 'l cavalcasse; nel qual caso si leveria seguendo l'ordine di la Signoria nostra. Et va drio scrivando; qual non fo lecto al Pregadi questo.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 21, hore 23. Riporto di Trentatré homo d'arme del signor Malatesta Baione, qual partite heri, a hore 21, da Milano. Dice haver parlato con mercadanti che vieneno di Franza, i quali dicono che'l